

Verbale n. 76 del 18/10/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO, PROPOSTO DAL CONSIGLIERE PLATIS DEL GRUPPO MISTO ED EMENDATO DALLA CONSIGLIERA ZANIBONI DEL GRUPPO INSIEME PER UNA NUOVA PROVINCIA, PER CHIEDERE LA PROROGA DELLO STATO DI EMERGENZA, IN FAVORE DEI COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 FINO AL 31 DICEMBRE 2024.

Pagina 1 di 11

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 18 ottobre 2023 alle ore 09:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito nella sala delle proprie sedute per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

La presente seduta si è svolta in modalità mista, come previsto dal Capo VII bis, art. 31 bis e ss., del Regolamento del Consiglio provinciale approvato con delibera n. 60 del 22 giugno 2022.

Presiede BRAGLIA FABIO, Presidente, con l'assistenza del Vice Segretario Generale GAMBARINI PATRIZIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 11 membri su 13, assenti n. 2.
In particolare risultano:

BRAGLIA FABIO	Presente
COSTI MARIA	Presente in videocollegamento
GUERZONI PAOLA	Presente in videocollegamento
LAGAZZI IACOPO	Presente in videocollegamento
MUZZARELLI GIAN CARLO	Assente
PLATIS ANTONIO	Presente
POGGI FABIO	Presente in videocollegamento
REBECCHI MAURIZIA	Presente in videocollegamento
SANTORO LUIGIA	Presente
VENTURINI STEFANO	Presente in videocollegamento
VERONESI MATTIA	Assente
ZANIBONI MONJA	Presente in videocollegamento
ZAVATTI LAVINIA	Presente in videocollegamento

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 76

ORDINE DEL GIORNO, PROPOSTO DAL CONSIGLIERE PLATIS DEL GRUPPO MISTO ED EMENDATO DALLA CONSIGLIERA ZANIBONI DEL GRUPPO INSIEME PER UNA NUOVA PROVINCIA, PER CHIEDERE LA PROROGA DELLO STATO DI EMERGENZA, IN FAVORE DEI COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 FINO AL 31 DICEMBRE 2024.

Oggetto:

ORDINE DEL GIORNO, PROPOSTO DAL CONSIGLIERE PLATIS DEL GRUPPO MISTO ED EMENDATO DALLA CONSIGLIERA ZANIBONI DEL GRUPPO INSIEME PER UNA NUOVA PROVINCIA, PER CHIEDERE LA PROROGA DELLO STATO DI EMERGENZA, IN FAVORE DEI COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 FINO AL 31 DICEMBRE 2024.

Si riporta a seguire il testo approvato e emendato come da discussione in calce:

Premesso che

- la ricostruzione post-sisma nell'area che ha colpito l'Emilia sta proseguendo, dal 2012, in modo incessante grazie all'impegno delle istituzioni, dei cittadini, delle imprese di costruzione e dei professionisti incaricati;
- l'esperienza della gestione dell'emergenza e della ricostruzione emiliana è stata virtuosa come affermato dal Presidente Mattarella ("la chiave della ripartenza dopo il terremoto è passata attraverso la solidarietà e vi si è accompagnata lucidità nella scelta delle priorità", intervento a Medolla nel decennale) e condiviso dalla maggioranza della comunità; punto di forza è stata la collaborazione istituzionale tra: i comuni, la provincia, la regione, lo Stato, le imprese ed il mondo professionale e l'individuazione, per effetto del D.L. 74/2012 di un commissario straordinario di Governo, che ha deciso insieme al comitato istituzionale formato insieme ai sindaci dei comuni colpiti le Ordinanze necessarie per attuare la ricostruzione;
- il cratere sismico individuato dalla Regione Emilia-Romagna è stato ridotto dagli iniziali 60 a soli 15 Comuni, nei quali comunque permangono diverse problematiche alla conclusione dei cantieri stessi;
- l'emergenza pandemica ha avuto inevitabili ripercussioni incrementando le difficoltà affrontate sia nelle azioni che nelle procedure legate alla ricostruzione ed alla gestione dei cantieri ancora in corso;
- a partire dal 01/01/2021, nel settore edilizio, per effetto della politica dei bonus fiscali quali il superbonus ed il bonus facciate si sono riscontrati anomali aumenti dei prezzi che hanno fortemente rallentato il processo della ricostruzione, in quanto i cantieri erano e sono giudicati dalle imprese edilizie non remunerativi.
- i 15 Comuni che ancora fanno parte dell'area del cratere sono quelli che hanno subito i danni maggiori e sono quindi impegnati a portare celermente a termine i lavori, soprattutto per il recupero delle opere pubbliche e per il rilancio dei centri storici;
- l'Ordinanza 10 del 20 maggio 2022 ha previsto un riconoscimento straordinario pari al 20% massimo dell'importo previsto per le opere di ricostruzione, che viene però riconosciuto alle imprese esecutrici unicamente al termine dei lavori, creando una fortissima sofferenza in termini di liquidità delle imprese esecutrici, già fortemente penalizzata dalla situazione attuale di blocco totale della cessione dei crediti già dalle stesse maturate;
- per effetto dei blocchi delle cessioni dei crediti moltissime imprese si trovano in sofferenza senza contare oltretutto che diverse imprese sono fallite, con conseguente totale blocco dei cantieri ad esse affidati;

Considerato che

- la proroga dell'emergenza scadrà, anche per i comuni che fanno attualmente parte del cratere, il 31 dicembre 2023;

- la probabile mancata conclusione di tutti i lavori per la suddetta data rischia di far disperdere risorse pubbliche già stanziare;
- l'attuale situazione di forte tensione del settore edilizio che vede una pesante riduzione del monte lavori per effetto della conclusione del superbonus ed una forte difficoltà di liquidità delle imprese non deve far venire meno il supporto volto a completare la ricostruzione post sisma;
- il 23 marzo 2023 è stato istituito un Tavolo tecnico di confronto tra Regione Emilia-Romagna e Ministero per definire le esigenze economico-finanziarie e normative in vista del superamento definitivo dello stato d'emergenza, ipotizzato, in tale sede a fine 2023, relativo al terremoto che colpì l'Emilia il 20 e 29 maggio 2012 e alla fase della ricostruzione.

Durante la riunione è stato fatto il punto sullo stato della ricostruzione in cui risulta quasi completata quella privata (abitazione e attività economiche), da completare quella sul patrimonio storico-artistico - con la condivisione da parte della Regione e del Governo di un percorso comune che possa portare velocemente alla chiusura anche dell'ultima fase (con le pratiche più complesse).

Il Ministro Musumeci, dopo aver dato ampia disponibilità alla collaborazione con la Regione per l'ultima fase della gestione commissariale, ha annunciato la volontà, attraverso una normativa specifica in materia, di favorire e snellire i processi di ricostruzione dopo catastrofi naturali, con limiti temporali che possano scongiurare lo spopolamento dei territori colpiti.

Ad oggi, però, il Commissario delegato alla ricostruzione non ha ancora richiesto la proroga dello stato di emergenza quale mezzo per mantenere in essere le contabilità speciali e le deroghe di cui gode la ricostruzione;

- ad oggi vi sono ancora, nei comuni afferenti al cosiddetto cratere ristretto, con ben 780 cantieri in atto relativi alla ricostruzione privata (MUDE), con un avanzamento medio pari al 41,23%, che stante la situazione edilizia generale necessitano di un orizzonte temporale maggiore per la conclusione degli stessi;
- l'importo complessivo della ricostruzione privata ancora da eseguirsi ammonta ad un importo complessivo delle opere pari a 225.000.000 di € ancora da eseguirsi a cui si assommano opere pubbliche a programma per 1.636.000.000 di € di cui 560.000 assegnati;
- se non intervengono proroghe o misure legislative primarie dovranno essere revocati i contributi ad oggi assegnati, con fortissimo rischio di contenziosi e perdite di risorse statali;
- è necessario ridare forza alla collaborazione tra le istituzioni, i cittadini, le imprese ed il mondo professionale con la definizione di una nuova governance migliorativa rispetto l'attuale situazione che sia territorializzata vicino ai Comuni del cratere "ristretto", con proprio potere decisionale e con tutte le risorse necessarie al fine di agire in modo forte e condiviso, con l'obiettivo di completare la ricostruzione privata, e nei tempi corretti la più complessa ricostruzione pubblica, ridando alla cittadinanza la possibilità di fruire di tutti i beni immobili più identitari;

Tutto ciò premesso e considerato,

si impegna il Presidente

- 1) a chiedere a Regione e Governo di condividere le informazioni del lavoro fatto (problemi e possibili soluzioni individuate) dal tavolo tecnico istituito nel marzo 2023 scorso da Regione e Governo/Ministro con i comuni più colpiti dai terremoti del maggio 2012;

- 2) discutere con i comuni più colpiti le soluzioni individuate per condividere ed eventualmente migliorare insieme gli obiettivi, le risorse finanziarie e le modalità organizzative individuate per raggiungerli;
- 3) a sollecitare il Governo, di concerto con la Regione Emilia-Romagna, e con i Comuni interessati, affinché approvi la proroga dello stato di emergenza per i Comuni del cratere del sisma del 20 e 29 Maggio 2012 almeno sino al 31 dicembre 2024 nonché adotti, tutti i provvedimenti legislativi necessari al fine superare la limitazione temporale imposta allo stato di emergenza nazionale dall'art. 24 del Dlgs 1/2018 (1 anno) ed adotti altresì tutte le altre misure ad esso connesse quali, a mero titolo esemplificativo, la possibilità di potersi avvalere del personale straordinario, le esenzioni IMU sugli immobili inagibili, la sospensione dei mutui degli enti locali ed ai cittadini, la possibilità di riconoscere a stato avanzamento lavori i maggiori oneri dovuti all'aumento dei costi dei materiali, la possibilità di riconoscere proroghe straordinaria alla durata dei cantieri anche oltre le tempistiche stabilite dalle Ordinanze Commissariali;
- 4) ad informare ed inviare al Commissario Straordinario alla ricostruzione, ai sindaci Ucman, ai parlamentari regionali, ai parlamentari nazionali emiliano romagnoli il presente ordine del giorno perché si attivino con urgenza in riferimento ai suddetti punti 1), 2) e 3

Il Presidente dichiara aperta la trattazione partendo dall'ordine del giorno così come presentato dal Consigliere Platis:

Premesso che

- la ricostruzione post-sisma nell'area che ha colpito l'Emilia sta proseguendo, dal 2012, in modo incessante grazie all'impegno delle istituzioni, dei cittadini, delle imprese di costruzione e dei professionisti incaricati;
- il cratere sismico individuato dalla Regione Emilia-Romagna è stato ridotto dagli iniziali 60 a soli 15 Comuni, nei quali comunque permangono diverse problematiche alla conclusione dei cantieri stessi;
- l'emergenza pandemica ha avuto inevitabili ripercussioni incrementando le difficoltà affrontate sia nelle azioni che nelle procedure legate alla ricostruzione ed alla gestione dei cantieri ancora in corso;
- a partire dal 01/01/2021, nel settore edilizio, per effetto della politica dei bonus fiscali quali il superbonus ed il bonus facciate si sono riscontrati anomali aumenti dei prezzi che hanno fortemente rallentato il processo della ricostruzione, in quanto i cantieri erano e sono giudicati dalle imprese edilizie non remunerativi.
- i 15 Comuni che ancora fanno parte dell'area del cratere sono quelli che hanno subito i danni maggiori e sono quindi impegnati a portare celermente a termine i lavori, soprattutto per il recupero delle opere pubbliche e per il rilancio dei centri storici;
- l'Ordinanza 10 del 20 maggio 2022 ha previsto un riconoscimento straordinario pari al 20% massimo dell'importo previsto per le opere di ricostruzione, che viene però riconosciuto alle imprese esecutrici unicamente al termine dei lavori, creando una fortissima sofferenza in termini di liquidità delle imprese esecutrici, già fortemente penalizzata dalla situazione attuale di blocco totale della cessione dei crediti già dalle stesse maturate;
- per effetto dei blocchi delle cessioni dei crediti moltissime imprese si trovano in sofferenza senza contare oltretutto che diverse imprese sono fallite, con conseguente totale blocco dei cantieri ad esse affidati;

Considerato che

- la proroga dell'emergenza scadrà, anche per i comuni che fanno attualmente parte del cratere, il 31 dicembre 2023;
 - la probabile mancata conclusione di tutti i lavori per la suddetta data rischia di far disperdere risorse pubbliche già stanziata;
 - l'attuale situazione di emergenza pandemica del settore edilizio non deve far venire meno il supporto volto a completare la ricostruzione post sisma;
 - ad oggi, da quanto consta, il commissario delegato alla ricostruzione, non ha ancora richiesto la proroga dello stato di emergenza quale mezzo per mantenere in essere le contabilità speciali e le deroghe di cui gode la ricostruzione;
 - ad oggi vi sono ancora, nei comuni afferenti al cosiddetto cratere ristretto, con ben 780 cantieri in atto relativi alla ricostruzione privata (MUDE), con un avanzamento medio pari al 41,23%, che stante la situazione edilizia generale necessitano di un orizzonte temporale maggiore per la conclusione degli stessi;
 - l'importo complessivo della ricostruzione privata ancora da eseguirsi ammonta ad un importo complessivo delle opere pari a 225.000.000 di € ancora da eseguirsi a cui si assommano opere pubbliche a programma per 1.636.000.000 di € di cui 560.000 assegnati;
 - se non intervengono proroghe o misure legislative primarie dovranno essere revocati i contributi ad oggi assegnati, con fortissimo rischio di contenziosi e perdite di risorse statali;
 - è necessario un ulteriore passo per testimoniare nuovamente alle comunità colpite, ai Comuni, al mondo dell'impresa e del lavoro la vicinanza, la sensibilità e l'impegno delle istituzioni e dei suoi rappresentanti per i territori colpiti;
- tutto ciò premesso e considerato,

si impegna il Presidente

a sollecitare il Governo, di concerto con la Regione Emilia-Romagna, e con i Comuni interessati, affinché approvi la proroga dello stato di emergenza per i Comuni del cratere del sisma del 20 e 29 Maggio 2012 almeno sino al 31 dicembre 2024 nonché adottati, tutti i provvedimenti legislativi necessari al fine superare la limitazione temporale imposta allo stato di emergenza nazionale dall'art. 24 del Dlgs 1/2018 (1 anno) ed adottati altresì tutte le altre misure ad esso connesse quali, a mero titolo esemplificativo, la possibilità di potersi avvalere del personale straordinario, le esenzioni IMU sugli immobili inagibili, la sospensione dei mutui degli enti locali ed ai cittadini, la possibilità di riconoscere a stato avanzamento lavori i maggiori oneri dovuti all'aumento dei costi dei materiali, la possibilità di riconoscere proroghe straordinaria alla durata dei cantieri anche oltre le tempistiche stabilite dalle Ordinanze Commissariali.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Come sapete, è in scadenza lo stato di emergenza che porta tutto un insieme di aiuti e opportunità per i territori che sono ancora alle prese con la ricostruzione. Questo ordine del giorno sollecita lo Stato e il Governo a inserire una proroga, che può essere solo annuale, visto che la normativa dal 2018 prevede che lo stato emergenza possa essere rinnovato di anno in anno, per un altro anno.

BRAGLIA FABIO - Presidente della Provincia

Grazie Consigliere Platis. Rispetto a questo suo ODG è arrivato un emendamento da parte della Consigliera Monja, e quindi chiederei appunto a Monja di presentare l'emendamento. Poi, insieme, decidiamo se votarlo o meno con l'emendamento. Prego.

ZANIBONI MONJA - Consigliere

Buongiorno a tutti. Anche per noi il tema è ovviamente molto importante, la ricostruzione del terremoto, tenendo conto che sono in corso ancora 780 cantieri da completare. L'emendamento si focalizza in particolare alla nuova governance in questa fase finale della ricostruzione. Tra l'altro sono ordini del giorno che nel territorio, per quei Comuni che sono dentro al cratere, sono già stati condivisi da tutte le forze politiche, cioè oltre alle misure connesse alla proroga legata al ricorso del personale straordinario, all'esenzione IMU sugli immobili inagibili, la sospensione dei mutui, il riconoscimento dei maggiori oneri dovuti all'aumento dei costi del materiale e anche le proroghe straordinarie per la durata dei cantieri, è giusto inserire all'interno che ci possa essere ovviamente una nuova governance per la fase finale della ricostruzione dei nuclei colpiti, tenendo conto che questo permette anche di avere un po' di autonomia: l'autonomia di collaborare virtuosamente tra tutte le Istituzioni, i cittadini e le imprese che fanno parte di questo percorso di ricostruzione. Invito tutti i colleghi proprio a capire e a comprendere che questa iniziativa è veramente un'iniziativa che può essere a favore delle nostre comunità colpite.

BRAGLIA FABIO - Presidente della Provincia

Grazie Consigliere Zaniboni. Se siete d'accordo, io leggerei l'ODG così come l'aveva presentato il Consigliere Platis. Aggiungo e sottolineo quello che è stato aggiunto dalla Capogruppo Zaniboni, e poi decidiamo se votarlo o meno.

Oggetto: Ordine del giorno per chiedere la proroga dello stato di emergenza in favore dei Comuni colpiti dal sisma 20 e 29 maggio 2012 fino al 31 dicembre 2024. Scrive il Consigliere Platis: "Premesso che la ricostruzione post sisma nell'area che ha colpito l'Emilia sta proseguendo dal 2012 in modo incessante, grazie all'impegno delle Istituzioni, dei cittadini, delle imprese di costruzione e dei professionisti incaricati". Aggiunge la Capogruppo Zaniboni "L'esperienza della gestione dell'emergenza e della ricostruzione emiliana è stata virtuosa, come affermato dal Presidente Mattarella ("la chiave della ripartenza dopo il terremoto è passata attraverso la solidarietà e vi si è accompagnata lucidità nella scelta delle priorità", intervento a Medolla nel decennale), e condiviso dalla maggioranza della comunità; punto di forza è stata la collaborazione istituzionale tra: i comuni, la Provincia, la Regione, lo Stato, le imprese ed il mondo professionale e l'individuazione per effetto del DL 78/2012 di un Commissario straordinario di Governo che ha deciso, insieme al Comitato istituzionale formato insieme ai Sindaci dei Comuni colpiti, le ordinanze necessarie per attuare la ricostruzione". Questo è quanto ha apportato come integrazione la Consigliera Zaniboni. Continua il Consigliere Platis "Il cratere sismico individuato dalla Regione Emilia-Romagna è stato ridotto dagli iniziali 60 ai soli 15 Comuni, nei quali comunque rimangono diverse problematiche alla conclusione dei cantieri stessi. L'emergenza pandemica ha avuto inevitabili ripercussioni, incrementando la difficoltà affrontata sia nelle azioni che nelle procedure legate alla ricostruzione e alla gestione dei cantieri ancora in corso. A partire dall'1.01.2021 il settore edilizio, per effetto della politica dei bonus fiscali, quali il superbonus e il bonus facciate, si sono riscontrati anomali aumenti dei prezzi che hanno fortemente rallentato il processo della ricostruzione, in quanto i cantieri erano e sono giudicati dalle imprese edilizie non remunerativi. I 15 Comuni che ancora fanno parte dell'area del cratere sono quelli che hanno subito i danni maggiori e sono quindi impegnati a portare celermente a termine i lavori, soprattutto per il recupero delle opere pubbliche e per il rilancio dei centri storici. L'ordinanza 10 del 20 maggio 2022 ha previsto un riconoscimento straordinario pari al 20% massimo dell'importo previsto per le opere di ricostruzione, che viene però riconosciuto alle imprese

esecutrici unicamente al termine dei lavori, creando una fortissima sofferenza in termini di liquidità delle imprese esecutrici, già fortemente penalizzate dalla situazione attuale di blocco totale della cessione crediti già dalle stesse maturate; per effetto dei blocchi delle cessioni dei crediti, moltissime imprese si trovano in sofferenza, senza contare oltretutto che diverse imprese sono fallite, con conseguente totale blocco dei cantieri ad esse affidati. Considerato che la proroga dell'emergenza scadrà anche per i Comuni che fanno attualmente parte del cratere il 31 dicembre 2023; la probabile mancata conclusione di tutti i lavori per la suddetta data rischia di far disperdere risorse pubbliche già stanziata”, e qui abbiamo un ulteriore intervento della Consigliera Zaniboni per quanto riguarda altri due punti che sono: “L’attuale situazione di forte tensione del settore edilizio, che vede una pesante riduzione del monte lavori per effetto della conclusione del superbonus ed una forte difficoltà di liquidità delle imprese, non deve far venir meno il supporto volto a completare la ricostruzione post sisma”. Un altro: “Il 23 marzo 2023 è stato istituito un tavolo tecnico di confronto tra Regione Emilia-Romagna e Ministero, per definire le esigenze economico finanziarie e normative in vista del superamento definitivo dello stato d'emergenza ipotizzato, in tale sede, a fine 2023, relativo al terremoto che colpì l’Emilia il 20 e 29 maggio 2012 e alla fase di ricostruzione. Durante la riunione è stato fatto il punto sullo stato della ricostruzione in cui risulta quasi completata quella privata (abitazioni e attività economiche), da completare quella sul patrimonio storico artistico - con la condivisione da parte della Regione e del Governo di un percorso comune che possa portare velocemente alla chiusura anche dell'ultima fase (con le pratiche più complesse). Il Ministro Musumeci, dopo aver dato ampia disponibilità alla collaborazione con la Regione per l'ultima fase della gestione commissariale, ha annunciato la volontà, attraverso una normativa specifica in materia, di favorire e snellire i processi di ricostruzione dopo catastrofi naturali con limiti temporali che possono scongiurare lo spopolamento dei territori colpiti. Ad oggi, però, il Commissario delegato alla ricostruzione non ha ancora chiesto la proroga dello stato di emergenza quale mezzo per mantenere in essere le contabilità speciali e le deroghe di cui gode la ricostruzione”. Continua il Consigliere Platis “Ad oggi vi sono ancora, nei Comuni afferenti al cosiddetto cratere ristretto, con ben 780 cantieri in atto relativi alla ricostruzione privata (MUDE), con un avanzamento medio pari al 41,23% che, stante la situazione edilizia generale, necessitano di un orizzonte temporale maggiore per la conclusione degli stessi. L'importo complessivo della ricostruzione privata, ancora da eseguirsi, ammonta ad un importo complessivo delle opere pari a 225 milioni di euro, ancora da eseguirsi, a cui assommano opere pubbliche a programma per un 1.636.000.0000, di cui 560.000 assegnati. Se non intervengono proroghe e misure legislative primarie dovranno essere revocati i contributi ad oggi assegnati, con fortissimo rischio di contenziosi e perdite di risorse statali. È necessario ridare forza alla collaborazione tra le Istituzioni, i cittadini e le imprese del mondo professionale, con la definizione di una nuova governance migliorativa rispetto all'attuale situazione, che sia territorializzata vicino ai Comuni del cratere “ristretto”, con proprio potere decisionale e con tutte le risorse necessarie al fine di agire in modo forte e condiviso con l'obiettivo di completare la ricostruzione privata e nei tempi corretti la più complessa ricostruzione pubblica, ridando alla cittadinanza la possibilità di fruire di tutti i beni immobili più identitari. Tutto ciò premesso e considerato si impegna il Presidente - e qui abbiamo l'integrazione da parte della Consigliera Zaniboni - 1) a chiedere a Regione e Governo di condividere le informazioni del lavoro fatto, (problemi e possibili soluzioni individuate) dal tavolo tecnico istituito nel marzo 2023 scorso da Regione, e Governo/Ministro con i comuni più colpiti dai terremoti nel maggio 2012; 2) - sempre Consigliera Zaniboni - discutere con i Comuni più colpiti le soluzioni individuate per condividere ed eventualmente migliorare insieme gli obiettivi, le risorse finanziarie, le

modalità organizzative individuate per raggiungerli; 3) - Consigliere Platis - a sollecitare il Governo, di concerto con la Regione Emilia-Romagna e con i Comuni interessati, affinché approvi la proroga dello stato di emergenza per i Comuni del cratere del sisma del 20 e 29 maggio 2012 almeno sino al 31 dicembre 2024, nonché adottati tutti i provvedimenti legislativi necessari al fine di superare la limitazione temporale imposta allo stato di emergenza nazionale dell'articolo 24 del D.lgs. 1/2018 (1 anno) ed adottati altresì tutte le altre misure ad esso connesse quali, a mero titolo esemplificativo, la possibilità di potersi avvalere del personale straordinario, le esenzioni IMU sugli immobili inagibili, la sospensione dei mutui agli Enti locali ed ai cittadini, la possibilità di riconoscere stato avanzamento lavori maggiori oneri dovuti all'aumento dei costi di materiali, la possibilità di riconoscere proroghe straordinarie alla durata dei cantieri anche oltre le tempistiche stabilite dalle Ordinanze Commissariali; 4) ad informare ed invitare il Commissario Straordinario alla ricostruzione, ai Sindaci UCMAN, ai Parlamentari regionali, ai Parlamentari nazionali emiliano romagnoli il presente ordine del giorno perché si attivino con urgenza relativamente ai suddetti punti 1, 2 e 3". Questo è quanto. Adesso io aprirei il dialogo.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Io credo che sia importante sottolineare come il Consigliere Ingegnere Pullè del Comune di San Felice, il Consigliere Mauro Neri di Camposanto e il Sindaco di San Felice Goldoni, per essere stati tra i primi a porre questo tema, perché la preoccupazione nasce, come ricordava nell'emendamento il Sindaco Zaniboni da quell'incontro a marzo di quest'anno in cui, in modo forse troppo frettoloso, si è pensato che si potesse arrivare, attraverso la norma nazionale che è in cantiere da un'infinità di tempo ma mai approvata, ad un percorso diverso. Questo percorso oggettivamente non c'è e quindi era giusto porre l'accento nel chiedere con urgenza di arrivare. Questo ordine del giorno è stato approvato in questo modo a San Felice, in Unione, in varie realtà istituzionali. E ben venga che anche la Provincia abbia lo stesso testo, così da dare un mandato forte e chiaro di quelle che sono le istanze del territorio. Quindi ringrazio per le modifiche e la condivisione.

VENTURINI STEFANO - Consigliere

Io intervengo perché anch'io abito nella zona del cratere e abbiamo visto in questi mesi come è passata la notizia, probabilmente perché il Commissario Bonaccini intendeva diventare Commissario anche dell'emergenza Romagna, per cui dichiarava come l'emergenza sisma fosse finita e brillantemente terminata. Io non voglio entrare nella polemica, ma posso dire che qui l'emergenza, a 12 anni di distanza, non è ancora finita. Abbiamo dei MUDE che devono ancora partire, sostanzialmente addirittura dei cantieri che devono ancora partire, e la complessità e il continuo ricorrere a continue ordinanze non ha sicuramente facilitato il lavoro soprattutto dei privati che si sono trovati schiacciati tra una normativa in continua evoluzione, imprese che hanno abbandonato i cantieri perché ingolosite da un 110, che sicuramente forniva dei prezzi più remunerativi rispetto a quelli del terremoto, e delle ordinanze che più di un anno fa obbligavano i tecnici ad asseverare un ammontare dell'aumento prezzi quando le lavorazioni erano ancora in corso, per cui molti cantieri sono terminati senza aver fatto in tempo a fare queste richieste di aumento prezzi giustamente perché molti tecnici non hanno asseverato queste necessità di avere dei maggiori incrementi rispetto a quanto stanziato, proprio perché la contabilità non era ancora pronta. Ci risulta che la Regione non risponda su questo e che caso per caso deve essere valutato da questo tavolo tecnico che non si riunisce da marzo, e sostanzialmente anche i comuni sono molto in difficoltà perché questo tavolo tecnico non si riunisce. A parte che, secondo me non è corretto che un tavolo tecnico decida

singolarmente di ogni pratica, perché poi non si può capire perché uno sì, un altro no, e quindi sicuramente la struttura commissariale deve riaprire questi termini e stabilire questo, sicuramente la ricostruzione non è terminata, gli uffici tecnici necessitano di personale perché, oltre a terminare la ricostruzione, dobbiamo anche sostanzialmente tutti fare questa relazione di questi nuovi piani urbanistici generali. La gente è disperata, le imprese sono sull'orlo del fallimento; abbiamo famiglie che si sono suicidate, abbiamo esempi anche sul nostro territorio di persone che si sono suicidate davanti ai problemi burocratici che a volte sono insormontabili rispetto alla costruzione di edifici proprio danneggiati dal sisma, quindi oltre al danno la beffa, direi che la situazione è un po' più grave di quello che il Commissario vuol fare emergere. Io non voglio entrare nella polemica oltre, però io credo che, siccome noi ci teniamo ai nostri cittadini, il Presidente della Provincia ci tenga che la propria Provincia possa voltare pagina anche rispetto a quello che è il terremoto, serve un'unitarietà di intenti per dire "Qua la ricostruzione non è finita, abbiamo dei problemi ancora maggiori insorti a seguito del 110%", che sicuramente le ditte hanno fatto i conti in tasca a loro, perché con l'aumento delle materie prime, in certi casi addirittura triplicati con i prezzi fissi del sisma, era sostanzialmente impossibile lavorare. L'aumento indiscriminato dei prezzi ha fatto sì anche che si superasse quel limite in cui l'impresa non chiede maggiorazione di contributi ai privati per poter finire le opere; quindi, gente che era già alla canna del gas si è trovata delle cifre proposte dalle aziende esorbitanti per poter terminare le abitazioni. Poi mi risulta che in molti Comuni dobbiamo ancora sostanzialmente partire con delle ricostruzioni dei privati a 12 anni di distanza. Quindi evitando ogni polemica, ci diciamo chiaramente che c'è ancora tanto da fare. La richiesta dello stato d'emergenza a questo punto è una cosa assolutamente necessaria. Dall'altro ci aspettiamo che la Regione prenda atto che sul territorio ci sono ancora dei problemi e che questi vanno risolti in modo organico, perché io credo che se in Emilia-Romagna c'è stata una ricostruzione, anche perché mi pare che il Commissario iniziale si sia proposto anche in centro Italia, ma le cose non siano funzionate come sono funzionate in Emilia-Romagna, forse tanta ricostruzione c'è stata perché qui la gente sa rimboccarsi le maniche e andare oltre le difficoltà della burocrazia e veramente ci ha messo tanto del suo. Quindi spesso si ringraziano le Istituzioni, è vero c'è stata collaborazione tra privati, Istituzioni, eccetera, però io vedo che spesso non vengono ringraziati i cittadini, perché io credo che i cittadini dell'Emilia-Romagna e di questo territorio abbiano fatto la differenza sulla ricostruzione, perché si sono rimboccati le maniche e hanno lottato sia per ricostruire, sia contro la burocrazia, sia contro tutto, sia contro un sistema delle banche che, è vero che ha sospeso i mutui, ma tutti quelli che hanno ricostruito, hanno dovuto mettere mano al proprio portafoglio per poter terminare la ricostruzione, perché è stato un 100% sulla carta, perché sappiamo che comunque è stato elargito un contributo che è il minore tra un costo parametrico determinato dal computo metrico e un tabellare rispetto alla superficie, dove gli Istituti di credito spesso hanno creato dei problemi per fare dei mutui a chi ne aveva già uno su una casa in ricostruzione e ha dovuto tirarne fuori degli altri per ricostruire. Quindi io credo che un plauso molto grosso vada fatto alla cittadinanza e poi, in seconda battuta, tutto quello che ne viene dietro, perché comunque le Istituzioni è il loro mestiere, mentre i cittadini di mestiere fanno altro, però si sono veramente impegnati per non abbandonare questo territorio e hanno prosciugato tutti quelli che potevano essere i loro risparmi per poter ricostruire sul territorio e rimanere qua. Io spero che ci sia davvero la condivisione unanime di riconoscere che qui c'è un problema e che ci sia una condivisione unanime nel risolverlo e non lasciare i cittadini con questo patema d'animo e questa preoccupazione che le proprie abitazioni non possano essere terminate, non per colpa loro di sicuro, o addirittura dovere revocare dei contributi o dover dare indietro, oppure che non vengano riconosciuti degli incrementi di prezzo dovuti a lavori

che sono cominciati 5-6 anni fa con dei prezzi diversi, nettamente diversi rispetto a oggi, e oggi terminano con dei prezzi che sono diversi. Tra l'altro molte lungaggini, e poi la chiudo qui anche se il dibattito potrebbe essere più ampio, molte lungaggini non dipendono dai proprietari. Io credo che anche reperire una caldaia Immergas, che è la caldaia più tipica del nostro territorio e prodotta a qualche chilometro da qua, in un certo periodo - mi riferisco tra la fine del 2019 e la fine del 2020 - fosse quasi impossibile: una caldaia commerciale aveva un tempo di consegna che superava l'anno, e naturalmente senza caldaia in funzione non si può collaudare un impianto e non si può neanche chiedere l'abitabilità dell'edificio. I problemi sono stati tanti. Io mi auguro che ci sia la volontà di risolverli, perché questo territorio non merita di essere abbandonato e la cittadinanza, in questo momento, ha più che mai un bisogno di supporto.

BRAGLIA FABIO - Presidente della Provincia

Grazie Consigliere Venturini. Nello spirito con cui ha fatto il suo intervento anch'io, senza fare polemica politica, ci tengo però a precisare il fatto che il Presidente Bonaccini ricorda sempre, come lo ricordiamo tutti e siamo tutti d'accordo con lei, che sicuramente la differenza l'hanno fatta le persone. Chiaramente le Istituzioni hanno fatto il loro dovere, hanno cercato di portare a casa tutte le risorse possibili e cercare di snellire nel limite che la burocrazia chiaramente da tutte quelle che sono le opere e le attività che potevano velocizzare chiaramente la ricostruzione. C'è ancora tanto da fare sicuramente e questo viene ricordato anche dal Presidente. Non è vero che viene detto "E' stato fatto tutto". Mancano ancora delle cose. Chiaramente gli interventi del Presidente Bonaccini venivano fatti proprio parametrando invece quelli che sono stati dei ritardi, che credo che siano abbastanza evidenti a tutti rispetto alla nomina dei Commissari e alla partenza per quella che invece è stata l'emergenza dell'alluvione. Questo credo che sia un fatto concreto e innegabile da parte di tutti. Quindi assolutamente sì. Penso che l'ODG del Consigliere Platis, con anche le integrazioni della Capogruppo Zaniboni, vadano proprio nel senso di cui stavamo parlando prima, nel senso che appunto si cerca tutti insieme di evidenziare quelle che sono ancora delle carenze, dei bisogni e insieme cercare di portare a casa il risultato. Vedo la mano alzata della Monja. Prego Consigliera Zaniboni.

ZANIBONI MONJA - Consigliere

Volevo solamente aggiungere, in supporto di questo ordine del giorno che nasce a San Felice, è votato all'unanimità, dove so che è già stata fatta un'interrogazione al Ministro Giorgetti proprio perché sono stati sollecitati dei Deputati del Parlamento. Quindi spero che tutte le forze abbiano fatto questo percorso perché credo proprio che sia così, l'aiuto che si può dare ai cittadini; cittadini, come diceva il Consigliere Venturini, che hanno sofferto tanto. Poi con questo ordine del giorno, condivisi con ovviamente anche l'averlo portato in Provincia credo che sia un supporto in più per alzare l'attenzione perché è l'ultimo miglio, dobbiamo assolutamente cercare di completarlo. Grazie.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente pone ai voti per appello nominale l'ordine del giorno emendato, come da discussione svolta, rispetto a quello presentato dal Consigliere Platis che viene approvato, all'unanimità dei presenti, come segue:

PRESENTI n. 11

FAVOREVOLI n. 11 (Presidente Braglia, Consiglieri, Costi, Guerzoni, Lagazzi, Poggi, Rebecchi e Zaniboni; Consiglieri Santoro, Venturini e Zavatti; Consigliere Platis)

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
BRAGLIA FABIO

Il Vice Segretario Generale
GAMBARINI PATRIZIA